

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grusoli s.r.l.
41050 Spilimbergo
Via Medicine, 84/86
Telefono 059/469471



Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grusoli s.r.l.
41050 Spilimbergo
Via Medicine, 84/86
Telefono 059/469471



Un intervento di Ciampi sblocca la trattativa

Fiat, intesa sofferta

Anche la Fiom dice sì

Ma la firma dopo il voto in fabbrica

L'uscita dalle strettoie

BRUNO UGOLINI
UNA GIORNATA convulsa per la vertenza Fiat. Con una Fiom protesta ad ottenere ulteriori garanzie, poi ottenute. L'accusa alla Fiat era quella di aver cambiato le carte in tavola, nel corso stesso del negoziato. C'era, nelle parole dei contestatori, l'eco del grande movimento di lotta suscitato in queste settimane, il timore di non corrispondere alle speranze suscitate in tanta gente, facilitando un voto di protesta qualunque. Un mancato accordo, replicavano gli altri, avrebbe effetti ancora più perniciosi. E non era forse merito della Cgil quanto conquistato nelle ultime fasi della vertenza? Cgil e Fiom hanno sfiorato contrapposizioni assai ardue, ma sono riuscite ad uscire dalla strettoia. Ora la parola spetta alla consultazione dei lavoratori interessati. E bisognerà farla senza imbrogliare i lavoratori, sapendo altresì che dopo le elezioni del 28 marzo non è detto che le condizioni possano essere più favorevoli.

ROMA. Dopo una giornata in cui, per usare l'espressione del ministro del Lavoro, Gino Giugni, nella vertenza Fiat si è sfiorato l'accordo separato, tutte le organizzazioni di categoria - anche la Fiom che nel corso della giornata ha vissuto tra le ore più difficili della sua lunga e travagliata storia - hanno dato il via libera all'ipotesi di intesa preparata dal ministro del Lavoro. Su proposta dei sindacati, accettata dal ministro e dall'azienda, al testo dell'accordo si è aggiunta una dichiarazione congiunta, firmata dalle parti, attraverso la

quale si rende più vincolante il sistema delle verifiche sull'andamento della produzione. La norma è valida per tutto il gruppo Fiat. Questa soluzione ha comportato lo sblocco della situazione anche per quanto riguarda l'adesione della Fiom all'accordo, che a differenza di Fim, Uilm e Fimic che firmano subito, si concretizzerà solo dopo la consultazione dei lavoratori. Risolutivo sarebbe stato l'intervento di Ciampi, che - dopo un colloquio con Agnelli - sarebbe riuscito a convincere l'azienda a formulare impegni più stringenti sul futuro industriale di Torino.

PIERO DI SIENA ANGELO MELONE
ALLE PAGINE 19 e 20



Se ci fosse la voce di Pasolini

FRANCESCO DE GREGORI
Confesso che all'inizio l'avevo preso per un personaggio pittoresco. Magari simpatico, in buona fede, certo, ma nulla a che vedere con la politica vera. Troppo spettacolare il suo modo di proporsi, troppo ovvia la sua battaglia, troppo «semplice» la sua ricetta anti-Biscione. Figurati, avevo pensato, se questo qui può dare fastidio a qualcuno! Così adesso credo proprio di dovergli delle scuse, a Gianfranco Mascia fondatore dei comitati Bo-Bi. Perché di fastidio a qualcuno evidentemente ne ha dato. E di politica anche ne deve aver fatta, e non poca, se c'è chi si è sentito in dovere di chiarirgli a suon di botte il proprio diverso punto di vista. In due contro uno, naturalmente, tanto per non correre rischi inutili e perché il messaggio arrivasse quanto più possibile forte e chiaro. E troppo facile, certo, e forse anche scontato, evocare il fantasma del Fascismo e delle sue bastonature all'olio di ricino: ma davvero non mi viene in mente altro. Perfino la violenza politica degli anni settanta che pure ci fu e fu - a destra come a sinistra - sanguinosa e sanguinaria, rispondeva a delle logiche che per quanto perverse erano quanto meno decifrabili. Così come fu sempre più palpabile, da un certo punto in poi, l'isolamento crescente di chi quella violenza teorizzava o metteva in pratica. Oggi, al contrario, nell'aggressione subita da Gianfranco Mascia ci sembra di leggere i tratti di un'intolleranza nuova e vecchia al con-

SEGUE A PAGINA 2

La richiesta al giudice Italo Ghitti

Su Stefanini il pool decide: «Chiediamo di nuovo al Gip di archiviare le accuse»

MILANO. «Ribadiamo che il caso Stefanini va archiviato». Lo sostiene la procura di Milano, che ha ripresentato al gip Italo Ghitti la richiesta di archiviazione per quel che riguarda Marcello Stefanini, tesoriere del Pci-Pds. L'episodio è quello relativo ai 1.246 milioni che Lorenzo Panzavolta, ex manager della Calcestruzzi

(gruppo Ferruzzi), aveva detto di aver fatto arrivare tra il 1990 e il 1992 a Primo Greganti. Secondo i pm non ci sono elementi idonei per coinvolgere Stefanini. Il 19 ottobre scorso il gip Ghitti replicò alla prima richiesta di archiviazione ordinando un supplemento di indagini. Anche Craxi nella sua denuncia era tornato su questa vicenda.

MARCO BRANDO
A PAGINA 9

Arrestati i naziskin

Per il pestaggio di Ostia accusati 11 ragazzi

Uno confessa: «Quel tunisino l'ho accoltellato io»

OSTIA (Roma). Dieci arrestati ed uno in fuga, ma con poche speranze. Preso ieri il «gruppo d'azione» skin che ha picchiato e accoltellato Ali Saadani sabato sera ad Ostia. Tre minorenni e sette sui vent'anni, sono tutti accusati di concorso in tentato omicidio con l'aggravante della motivazione razzista. Hanno ammesso l'aggressione ed il capo del gruppo, Pino Amatulli, 19 anni, ha confessato di aver infierito con il coltello sul tunisino. In ospedale, Ali Saadani mostrava le ferite: «Questa non è intolleranza, è odio». Il ministro Mancino plaude all'operazione, mentre polizia e Digos proseguono il lavoro. Perché ad Ostia le aggressioni a immigrati e giovani di sinistra ci sono da anni, e sono sempre più frequenti. Il timore è che le

teste rasate facciano un salto ulteriore e diventino vere bande di estorsori, buttafuori, picchiatori a pagamento. I commenti di altri skin all'aggressione: «Se i neri sbagliano, gli meniamo più che a un bianco». «Non sono d'accordo con la violenza, però mio padre, pittore professionista, prende 100mila al giorno, un polacco 20mila, e mio padre non lavora più. Ci vuole un'Italia agli italiani». E il fascismo? Per un ragazzo non va, per l'amico «preferirei non avere libertà, ma avere l'ordine». Nella foto: uno degli arrestati.

ALESSANDRA BADEL EUGENIO MANCA
A PAGINA 7

Articolo

Samuelson: «La Germania frena l'Europa»



A PAGINA 2

Missione compiuta, ma Clinton frena sulla possibilità di ripeterla anche in altre zone

I cannoni non minacciano più Sarajevo

Mosca: evitata una guerra mondiale

SARAJEVO. Le artiglierie serbe sono sotto controllo Onu, Sarajevo si concede qualche momento di «normalità», di non guerra, senza ancora riuscire a sperare che davvero possa essere finito l'incubo. I musulmani diffidano, denunciano attacchi violentissimi dei serbi nell'enclave di Bihac. Ma il premier Silajdzic ieri era a Washington per chiarire all'amministrazione americana quali sono i punti irrinunciabili nell'elenco delle richieste del governo di Sarajevo al tavolo della pace. Il successo registrato nella capitale bosniaca - e il diretto coinvolgimento della Russia e degli Stati Uniti - hanno ridato fiato alla prospettiva di una soluzione negoziata. Oggi a Bonn, i rappresentanti di Mosca, Washington, dell'Unione europea e del Canada cercheranno di mettere insieme le tessere del mosaico bosniaco. Mosca propone un supervertice tra le grandi potenze. Eltsin è «soddisfatto», i suoi fedelissimi esultano e traducono in chiave interna il successo diplomatico. Il suo portavoce Kostikov si sbilancia: «Si è stati quasi sull'orlo di una crisi mondiale che ha minacciato di trasci-

Intellettuai spaccati
Copie gay è scontro sull'anatema del Papa

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 15

nare in una guerra le grandi potenze». La questione chiave è ora estendere o meno la ricetta alle altre aree in cui continua il macello. Mostar assediata dai Croati, Bihac e Tuzla assediati dai Serbi. «Ne stiamo discutendo, ma la Nato non deve sobbarcarsi missioni che non sia in grado di portare fino in fondo», è la risposta di Clinton. La Nato rimane in alerta. Ma il presidente americano spinge soprattutto sul negoziato. «Gli Stati Uniti vogliono che si raggiunga la pace in una settimana, o al massimo in due», ha detto ieri il vicepresidente serbo bosniaco Nikola Koljivic, riferendosi ai colloqui avuti con l'invito speciale di Clinton. Karadzic gli ha fatto eco: se gli Stati Uniti partecipano al tavolo del negoziato si potrà arrivare in tempi brevi ad un accordo globale sulla Bosnia.

DE MARCHI FONTANA GINZBERG MONTALI SERGI
ALLE PAGINE 13 e 14

Ministero e servizi pubblici

Cassese: stop alle «code» e certificati a domicilio

Guerra alla pausa-cappuccino

ROMA. Il ministro Cassese annuncia una raffica di novità negli uffici pubblici, sia per gli utenti che per i dipendenti. Gli utenti - secondo un progetto al quale il ministro sta ancora lavorando - presto potrebbero non doversi più mettere in coda negli uffici postali, all'università, dal medico. Cassese vuole infatti organizzare un servizio di distribuzione a domicilio di tutti i certificati più importanti. Quanto ai dipendenti pubblici, le no-

vità sono ancora più clamorose. Cassese mette infatti in discussione la celebre e diffusa «pausa cappuccino». La circolare del ministro è chiara: «I pubblici dipendenti che si assenteranno dal posto di lavoro non per esigenze di servizio, si vedranno tagliare automaticamente la retribuzione». Cassese pensa a dei controlli elettronici. «Perché così non sarà possibile barare». La circolare del ministro provoca la reazione polemica dei sindacati.

FABRIZIO RONCONI
A PAGINA 12

GENOVA

Diede fuoco ad un cassonetto
Condannato a fare lo spazzino
Sarà netturbino «aggiunto» per 15 giorni
ROSSELLA MICHIEZZI
A PAGINA 8

ROMA
Ingaggi d'oro al Teatro dell'Opera
Indagato Carreras
A PAGINA 9 E IN CRONACA

ROMA
Traffico illegale di cornee
Bulbi di vetro su quattro salme
L'indagine sul mercato di organi in ospedale
A PAGINA 9




CHE TEMPO FA

Forza italiani

SIA BENEDETTA la paura. Dico la paura suscitata in tanti italiani civili dalla discesa in campo del miliardario ridens. Poiché ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria, non faccio che incontrare persone con una sola idea in testa: «Bisogna fare qualcosa, ogni volta che lo vedo in televisione mi viene lo sturbo». Gente che non fa politica da vent'anni, gente che prova imbarazzo a schierarsi, gente disillusa, gente rassegnata: Silvio sta riuscendo a stanarli tutti. Una decente forma di sinistra possibile sta diventando (grazie a lui, ai suoi spot, ai suoi candidati, alle sue alleanze) un'entusiasmante occasione di lotta politica. Non so se la sinistra si merita fino in fondo questa promozione sul campo. So che si stanno preparando a fare campagna elettorale migliaia di persone che non se lo sognavano nemmeno. Come piccolo e limitato contributo, pubblico i numeri di telefono e di fax degli uffici elettorali dei partiti progressisti. Alleanza Democratica: 06/6994220, fax 69942435. Cristiano-sociali: 059/334535, fax 827941. Pds: 06/6711440, fax 6711324. Psi: 06/68604250, fax 68604256. Rete: 06/68300447, fax 68300446. Rifondazione: 06/4870871, fax 4883252. Verdi: 06/68802879, fax 68803023. Fatevi sentire. E pretendete che vi aprano le porte e vi facciano lavorare. [MICHELE SERRA]

I cacciatori servono alla democrazia
La caccia serve all'ambiente



Congresso straordinario

Roma, 26 febbraio 1994 - ore 9.30
TEATRO CENTRALE - Via Celsa, 6